

Gandi: siamo compatti. Le opposizioni: è un ripiego

In Consiglio

Ghisalberti: «Come Giunta siamo molto motivati».

La reazione delle minoranze:

«Nessuna sorpresa»

Tutti a Palazzo Frizzoni si aspettavano una (ri) candidatura di Giorgio Gori a sindaco di Bergamo. Ma con uno spirito, da parte della maggioranza e della minoranza, assai diverso. È tiepida la reazione di Luciano Ongaro, Sinistra unita per Bergamo, uscito dai banchi della maggioranza nei mesi scorsi: «Certo, Gori vuole completare l'opera che ha iniziato, lo prevedevamo - dice -. Per quello schieramento è il candidato più autorevole, per quanto ci riguarda invece, dobbiamo ancora prendere una decisione. Prima vogliamo vedere il programma del sindaco, ma in linea di massima abbiamo intenzione di presentare una candidatura diversa. Poi si vedrà al ballottaggio. Non c'è comunque nessuna decisione definitiva».

L'ufficializzazione della candidatura di Gori ha smosso le acque nella partita sulle amministrative: «Stiamo aprendo ad un confronto con tutte le forze politiche, a partire dai comitati che vogliono dare un contributo - annuncia Stefano Benigni, segretario cittadino di Forza Italia e deputato -. Vogliamo individuare la figura migliore alternativa a Gori e al centrosinistra. La sua candidatura è un ripiego, dopo la sconfitta alle regionali è stato costretto a restare in città, dove, tra l'altro, ha governato in modo fallimentare, dalla sicurezza al verde passando per la mobilità». «È uno stimolo in più per proporre una candidatura alternativa - ag-

giunge Danilo Minuti, capogruppo della lista Tentorio -. Domani (oggi per chi legge, ndr) abbiamo in programma una riunione di lista. Ci domandiamo se Bergamo si merita un sindaco che si candida solo come ripiego, dopo la sonora bocciatura in Regione e dato che a livello nazionale non ha spiragli». Fabio Gregorelli dei 5 Stelle è di poche parole: «Non sono sorpreso della candidatura - dice -. Gli auguro buona fortuna».

Usa l'ironia Andrea Tremaglia, capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio comunale: «Il sindaco è stato nominato, è ora di lasciare la casa - dice con un riferimento al format tv "Il Grande Fratello", dati i trascorsi televisivi di Gori -. Non capisco il suo percorso: prima candidato in Regione, poi sconfitto se ne torna a Bergamo, sembra diretto alla segreteria nazionale, poi alle Europee. E alla fine resta a Bergamo, dove ha già perso consenso, soprattutto nelle periferie. Non abbiamo paura, questo non significa che pensiamo di avere già vinto».

Alberto Ribolla, capogruppo della Lega e deputato è duro: «Il sindaco ha voglia di prendere un'altra bella sconfitta - afferma -. I cittadini sono stufo delle politiche sulla sicurezza e sull'immigrazione: in questi cinque anni ci siamo ritrovati con una città invasa, con problemal decoro urbano e al verde. Siamo pronti con un programma che cambi davvero Bergamo, insie-

me a una coalizione coesa del centrodestra. Abbiamo aperto la collaborazione anche ai 5 Stelle».

Ma se l'opposizione affila le armi in vista della campagna elettorale, lo stesso si appresta a fare la maggioranza, forte della candidatura del sindaco. Sostentore del bis di Giorgio Gori è il suo vice, Sergio Gandi: «Siamo lieti della notizia, confidavo in questa scelta - dice -. Giorgio non è facile da sostituire, in questi anni abbiamo conosciuto le sue capacità, nel lavoro fatto sul campo, nei quartieri, è una persona non comune, anche sul piano umano, che prima non conoscevo. La sua candidatura ci rende ancora più sereni sul lavoro da fare negli ultimi mesi di mandato. Siamo in un quadro difficile, ma è nostro dovere portare avanti questa esperienza, con una squadra coesa, con buoni esiti per la città». Entusiasta anche Nadia Ghisalberti di Patto civico, assessore alla Cultura che cinque anni fa sfidò Gori nelle primarie del centrosinistra: «C'è grande soddisfazione - commenta -. In un momento in cui soffia il vento populista, la scelta è stata sofferta, ma consapevole di un impegno civico, da parte di tutti noi. Credo che una buona parte di città attendesse questo annuncio, come Giunta staremo vicino a Giorgio, siamo molto motivati. La certezza della sua candidatura è corroborante, abbiamo tanti progetti da realizzare in un secondo mandato».

Dia. No.





La facciata di Palazzo Frizzoni sede del Comune



Una seduta del Consiglio comunale